

L'INIZIATIVA

La decisione della giuria al termine di una «due giorni» alla quale hanno partecipato venti finalisti su 250 candidature. Le caratteristiche emerse dai giovani: orizzonti grandi, generosità, voglia di prendere il largo

40 anni fa moriva Berti politico che visse povero

Lo stipendio da parlamentare lo dava ai poveri. «Ho già quello da insegnante, a che mi serve?». La giustizia sociale e la promozione umana sono i binari lungo cui è corsa la vita del servo di Dio Giuseppe Berti, originario di Mortara, nel pavese, piacentino d'adozione. Per iniziativa delle Acli e dei Partigiani Cristiani, è stato ricordato ieri nella sua parrocchia, Sant'Anna, a 40 anni dalla morte. Classe 1899, durante la Grande Guerra, nel '17, una bomba esplose vicino a lui, seppellendolo di macerie. «Se ne esco vivo, vivrò solo con l'indispensabile», promise. E così fu. Niente alcol, dolci, frutta, carne. Promotore nel 1928 della "Conferenza di San Vincenzo" in Sant'Anna, tutt'ora attiva, donava quasi tutto quel che guadagnava ai poveri. Aderì subito al Partito popolare e nel '48 fu tra i deputati della Dc. Presidente diocesano dell'Ac, non concepiva di iniziare la giornata se non con la Messa. Il Rosario lo recitò pure in Parlamento, per quietare gli animi dopo l'attentato a Togliatti. Ex partigiano e studioso - fondò l'Istituto Storico della Resistenza - il "Professore", come tutti lo chiamavano, non agiva per filantropia, ma perché nell'altro vedeva Cristo. Succedeva anche con i giovani che incontrò a scuola, docente di filosofia al liceo "Manin" di Cremona dal '39 al '70, e all'Enaip, l'ente di formazione delle Acli, di cui divenne presidente regionale. (Barbara Sartori)

I 4 dell' «altro mondo»

Tania, Veronica, Carmen e Andrea, i vincitori del concorso Cei sul volontariato. Un mese in opere sostenute dall'8xmille in Brasile, Albania, India e Madagascar

LAURA DELSERE
Roma

Sono in partenza per Brasile, Albania, India e Madagascar, come volontari in un'opera 8xmille, i 4 vincitori del concorso Cei «In un altro mondo» proclamati ieri dalla giuria del Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa della Cei, in collaborazione con la Caritas. Carmen Fiore, romana 27 anni, psicologa e insegnante d'inglese, la ventunenne Veronica Bertola di Ceresole d'Alba (Torino), studentessa di ingegneria energetica al Politecnico, Tania De Luchi di 23 anni, da Castello di Godego (Treviso), laureanda in lingue alla Ca' Foscari, e il ventiquattrenne Andrea Craighero di Bolzano Vicentino (Vicenza), laureando in psicologia a Padova. Scelti tra 250 candidati, poi in una rosa finale di 20 finalisti. Segni particolari dei partecipanti alle selezioni finali a Roma? Generosità, orizzonti internazionali, voglia di prendere il largo. «Erano tutti preparati e pieni di passioni, non credevo ce l'avrei fatta» spiega Carmen, nata e cresciuta a Londra da famiglia italo-spagnola, 11 fratelli, giovanissima ma già alle spalle mesi di volontariato nella fondazione "Città della gioia" a Cancun, in Messico, dove si è dedicata all'accompagnamento psicologico di donne maltrattate e malati terminali. L'aspetta la scuola per l'infanzia povera aperta sull'isola di Nosy Be dalle suore della Congregazione di San Giovanni Battista, con oltre 600 allievi. «Non mi sembra ancora vero - aggiunge -». Nel futuro vorrei applicare la psicologia al superamento dei traumi e all'identificazione di nuovi diritti dell'infanzia. In Messico, dove ho dormito per mesi su un'amaca in un villaggio nella foresta o ho cercato di alleviare grandi sofferenze, anche la mia fede è stata messa alla prova. Ho imparato che mentre lottiamo per una meta, dobbiamo anche lasciarci portare da Dio, fidandoci di Lui». È attesa invece in India, nel Kerala colpito dalle inondazioni dell'anno scorso, per il progetto di ricostruzione "Case felici" della Caritas, nel distretto di Thrissur, Veronica Bertola: «Vedrò da vicino la ricostruzione dei villaggi travolti da fenomeni meteo estremi - spiega -». E porterò con me anche un libro per gli esami di settembre. Mi interessa l'ingegneria mirata ad alleviare il cambiamento climatico. Ho fatto studi all'estero e volontariato solo nel nostro oratorio di San Bernardo. Ma vorrei dire a tutti di provare a fare questo concorso, per incontrare coetanei motivatissimi e realizzare il sogno di essere utile». Destinazione Brasile, nello Stato di Ceará, per Tania De Luchi, nell'associazione "Maria Mãe da Vida" che, anche grazie alle firme, istruisce ragazze a rischio delle favelas con corsi professionali. «Lavorare da volontaria all'

estero e testimoniare, ecco perché ho partecipato al concorso - scandisce -». Mi piacerà molto raccontare con post e foto on line quello che vivrò. Molta si meraviglia che a 23 anni sia già stata 9 mesi in un centro d'accoglienza per minori in Bolivia e per 11 mesi in Madagascar per il servizio civile, accanto ai malati di lebbra e insegnando il francese alle donne in carcere. Ma è una vita che mi somiglia. Sono felice nelle sfide difficili. Forse la cooperazione internazionale sarà la mia

strada. In Brasile approfondirò i temi dello sviluppo delle donne». Viaggio invece verso i monti dell'Albania del nord per Andrea Craighero, che collaborerà con il team Rtm-Volontari nel mondo per lo sviluppo di microimprese familiari di allevamento e produzione casearia, per farle uscire dalla soglia di povertà. Un piano di microcredito che - come registrano gli studi sul campo - migliorerà la condizione delle donne, regolarizzando al contempo i percorsi scolastici dei

figli: «Dopo le entusiasmanti giornate di formazione a Roma, dove ho incontrato coetanei che avrebbero meritato tutti di vincere, mi sento fortunato - spiega -». Mi hanno insegnato a sognare e darò il meglio nell'esperienza che mi aspetta. In Veneto faccio volontariato in una comunità riabilitativa anti-dipendenze. In Albania il progetto è diverso, ma anche lì le relazioni e la fiducia aiutano a cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I quattro vincitori del concorso «In un altro mondo» del 2019

PROPOSTA DEL SERVIZIO PROMOZIONE CEI

In 5 anni ben 1.500 giovani si sono candidati per partire

Roma

Dal 2014 ad oggi oltre 1.500 giovani tra 20 e 30 anni hanno risposto alla proposta del Servizio Promozione Cei di mettersi in gioco per un mese all'estero. Al servizio degli altri, in un'opera sostenuta dall'8xmille. Obiettivo del concorso «In un altro mondo» è far conoscere da vicino le destinazioni e l'utilizzo dei fondi caritativi destinati ai Paesi in via di sviluppo, liberati da chi destina la quota Irpef a favore della Chiesa cattolica. Migliaia di interventi di promozione umana, mirati alla formazione di medici, infermieri ed insegnanti, al sostegno dell'azione di missionari e religiose, alla costruzione di scuole e ospedali accessibili anche a poveri e minoranze, ricostruendo società minate da guerre per le risorse o da divisioni etniche. Ai giovanissimi vincitori delle edizioni di questi anni la Chiesa italiana ha offerto infatti non solo

A coloro che hanno coronato il loro sogno, è stato chiesto anche di testimoniare in presa diretta il proprio impegno presso le realtà finanziate grazie ai fondi stanziati dall'8xmille

un'esperienza di volontariato internazionale, ma il compito di inviare ogni giorno, in tempo reale, post con testi, foto e video direttamente sul sito del concorso (inunaltromondo.it), a cui si sono aggiunti le corrispondenti finestre sui social network (https://www.facebook.com/8xmille.it/ e https://www.instagram.com/inunaltromondo_cei/).

Un rendiconto in presa diretta a chi è in Italia sugli effetti della firma 8xmille e della paziente scommessa evangelica di restituire speranza. Nel 2019 hanno partecipato circa 250 giovani. A

Roma ne sono stati convocati 20 per un campo di formazione di due giorni, in collaborazione con esperti dell'area internazionale della Caritas Italiana. In aula, una geopolitica della povertà e un excursus sulla Dottrina sociale della Chiesa, a partire dalle maggiori sfide contemporanee: dall'alfabetizzazione ai profughi climatici, dalla promozione delle donne allo stile di missionari e volontari. La «due giorni» romana è servita ai docenti e alla giuria per selezionare i profili più adatti a partire. Per i 4 vincitori ci sarà ancora uno stage di formazione sull'utilizzo dei media nelle rispettive destinazioni, dove arriveranno ad agosto prossimo. Per chi vorrà mettersi alla prova come loro, l'appuntamento è a febbraio 2020 sul sito del concorso. Ci saranno circa tre mesi per partecipare, camminando con la Chiesa che si mette in gioco per gli ultimi.

Laura Delsere
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato libro sul carisma di madre Tosi

Offrire la bellezza della contemplazione a chi vive nel mondo. Oggi pare cosa banale. Non lo era nel 1964, all'inizio dell'esperienza delle Piccole Sorelle di Maria avviata da Maria Teresa Tosi. La carmelitana piacentina, protagonista nel '58 del radio-documentario "Clau-

sura" di Sergio Zavoli, era uscita dal monastero nel '63 non per fuggire dalla vita monastica ma per portarne l'essenza ad un'umanità in cerca di senso, dal 1972, nell'Eremo della Trasfigurazione a Collepino di Spello. Lunedì alle 18.30 a Piacenza, nella parrocchia di

San Pietro, si presenta il libro su madre Tosi, "La vita contemplativa in uscita", scritto per la Sugarco da suor Eliana Pasini, responsabile dell'Eremo. Con l'autrice, presenti il vescovo Gianni Ambrosio e il direttore del quotidiano locale Libertà Pietro Visconti. (B.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO DELL'ARCIVESCOVO TISI

Il vescovo trentino Sandri è stato sepolto in Sudafrica. Una vita spesa assieme alla popolazione indigena

DIEGO ANDREATTA

«Vorrei morire qui ed essere sepolto qui come tanti altri confratelli comboniani che hanno portato la fede cattolica in Sudafrica». Si è realizzato il desiderio di monsignor Giuseppe Sandri, vescovo trentino di Witbank, scomparso il 4 giugno a 72 anni. L'altro ieri lo hanno salutato al cimitero tanti sudafricani «con cui ha condiviso ogni piccolo passo del percorso di liberazione dall'apartheid e di riconciliazione sociale», come ha detto di lui l'amico arcivescovo di Trento Lauro Tisi, riconoscente per «la sua amabilità, la sua umanità e capacità di pregare», che domani celebrerà una Messa in ricordo a Faedo, paese natale di Sandri. Dal 1972 viveva in Sudafrica. La nomina nel 2009 a pastore di Wit-

bank, prima missione comboniana aperta nel 1924, trasformata poi in Centro Pastorale diocesano di cui lui fu direttore dal 1981 al 1985, ha consentito a Sandri di contribuire alla formazione del clero indigeno. La capacità d'inculturazione di Sandri si era espressa anche nella condivisione con il popolo dei Vatsonga-Machangana e la traduzione della Bibbia nella loro lingua "zonga". Felice della conclusione del regime di apartheid, un'ultima soddisfazione Sandri l'aveva avuta anche nel periodo doloroso della malattia, negli ultimi mesi: a prendersi cura di lui era stato un medico africano che egli stesso aveva accolto nella sua missione come profugo proveniente dal Mozambico e aveva favorito negli studi perché potesse raggiungere la laurea in medicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO A NAPOLI

Cattolici e taoisti a confronto sulla «via della sapienza»

ROSANNA BORZILLO
Napoli

Seduti allo stesso tavolo per parlare della via della sapienza, a quindici giorni dall'arrivo di papa Francesco a Napoli. È accaduto ieri alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, sezione san Tommaso, nel convegno di studi che ha messo insieme la tradizione cristiana e quella taoista per approfondire il tema della fraternità universale, di cui il Papa parlerà nella relazione del 21 giugno alla Pftim, sezione san Luigi. Nell'incontro, organizzato dal-

la Facoltà teologica in collaborazione con la Chiesa taoista d'Italia e con il Centro studi francescani per il dialogo interreligioso e le culture, si è tracciata una «via della sapienza» nella cultura d'Oriente e Occidente. «Fare fraternità significa volti che si guardano, cibo che si condivide, difficoltà di lingua, cultura, e tradizioni che si superano» ha spiegato padre Edoardo Scognamiglio, docente di teologia presso la Pftim, sezione san Tommaso e direttore del Centro studi francescani, «l'amicizia è condivisione pur nella diversità che non è una

minaccia della nostra identità». «A giugno - ha continuato padre Scognamiglio - si commemorano anche gli 800 anni dell'incontro di san Francesco con il Sultano in Egitto. Un'amicizia che diventa cura». Perché l'amico è colui che si cura dell'altro, come ha detto il segretario generale dell'associazione taoista di Cina, Zhang Fenling, secondo cui «il taoismo porta avanti azioni di lealtà, pietà filiale e patriottismo, aiutando la gente». Nell'era della tecnologia che sfida le convinzioni religiose il «taoismo insiste su concetti quali lo spirito benevolo, il prendersi cura degli altri indipendentemente dalla nazionalità e dalla classe sociale che sono ancora principi universali». La via della sapienza, allora, si concretizza in valori comuni «l'equilibrio, la compassione, la sobrietà». La via della sapienza - hanno detto

don Antonio Ascione, docente di Filosofia e don Francesco Asti vicepresidente della Pftim - è ripercorsa negli Atti degli Apostoli. «I discepoli - ha detto don Asti - riconoscevano che Gesù aveva insegnato concordia e armonia. E attraverso la sapienza ogni uomo si riconosce uguale all'altro, perché la sapienza è via semplice, e l'intelligenza le dà senso». «Pur nella diversità, base della identità di ciascuno», ha concluso Vincenzo di Ieso, prefetto generale della Chiesa taoista d'Italia. Il cammino comune sembra tracciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FUNERALI IN SAN PIETRO

Re: Sgreccia è stato padre e un maestro. Difese la vita

«Ci mancherà la grande capacità che aveva di coinvolgere persone, organizzazioni e istituzioni per una "alleanza a favore della vita". Resterà però il suo insegnamento organico e robusto; resteranno le sue numerose pubblicazioni; resterà soprattutto la sua testimonianza. Fu un padre e un maestro». È un ricordo grato e commosso quello espresso dal cardinale Giovanni Battista Re, vice decano del Collegio cardinalizio, durante le esequie nella Basilica Vaticana del porporato Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, scomparso il 5 giugno alla vigilia del compimento dei suoi 91 anni. La liturgia si è svolta ieri presso l'Altare della Cattedra della Basilica Vaticana e al termine della celebrazione papa Francesco ha presieduto il rito dell'Ultima Commendatio e della Valedictio. Sgreccia, ha sottolineato Re, «era diventato non solo un esperto, ma un punto di riferimento nel mondo cattolico circa le questioni attinenti alla bioetica». E «il suo motto episcopale "Ut vitam habeant" richiama l'insolita sua dedizione a difendere la sacralità della vita dal concepimento alla fine naturale e a promuovere la "pastorale della vita"». Il vice decano ha poi rimarcato che Sgreccia ha dovuto spesso andare «contro vento». «Egli - ha aggiunto - spiegava la scelta di questo titolo affermando che, quando nel cammino dell'uomo sorge un ostacolo o un problema, non ci si deve arrestare, né piegarsi agli eventi, né nascondersi, ma si deve dispiegare la vela alla ricerca di un approdo valido e di una soluzione umanamente piena e di più alto valore». «In altre parole, - ha proseguito - non la fuga, non il compromesso, ma la fedeltà ai principi ed ai valori, in stretta unione col Magistero della Chiesa». «Questo - ha concluso Re - fu il suo criterio di azione. Lo sorresse sempre la certezza - sono parole del cardinale Sgreccia - che "Gesù risorto è con noi e guida la Chiesa: se abbiamo fiducia possiamo andare contro vento senza affondare e possiamo giungere al porto e all'approdo desiderato"». Insieme al vice decano hanno concelebrato 19 porporati, tra i quali il segretario di Stato Pietro Parolin, e 11 presuli. Presenti anche gli arcivescovi Edgar Peña Parra, Sostituto della Segreteria di Stato, e Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati. Tra i parenti del cardinale, le nipoti Palma e Paola Sgreccia. Numerosi - riferisce l'Osservatore Romano - gli ecclesiastici, i religiosi e i laici che hanno voluto essere presenti, tra i quali don Alessandro Pierotti e suor Esperance, con alcune sue consorelle della Congregazione delle Figlie di Santa Teresa di Gesù Bambino che hanno assistito al compianto porporato. Il cardinale Sgreccia sarà sepolto nel paese natale Nidatore di Arcevia (Ancona), nella diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA